

**Mozione n. 27**

*presentata in data 15 dicembre 2020*

ad iniziativa dei Consiglieri Bora, Mangialardi, Biancani, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo, Vitri, Santarelli

**Effettività dei diritti di scelta da parte delle donne in relazione all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) garantiti dalla legge 22 maggio 1978, n. 194 nella Regione Marche**

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

la legge dello Stato 22 maggio 1978, n. 194 garantisce, regola e descrive le procedure per l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), stabilendo diritti garantiti a tutte le donne nel territorio nazionale;

Considerato che

la legge 22 maggio 1978, n. 194 è una legge dello Stato Italiano e la sua mancata applicazione viola in modo incontrovertibile i diritti propri di cui ogni essere umano è titolare, con conseguenze, oltre che politiche, anche etiche: il diritto alla salute, il diritto alle cure, la stessa laicità dello Stato;

Visto che

questi diritti, tuttavia, in alcuni casi non sono realmente effettivi per motivi quali: carenza informativa e inadeguata pubblicità dei contenuti della legge; indisponibilità dei medici obiettori di coscienza a praticare IVG;  
carenza del personale dei consultori pubblici a supporto delle donne in difficoltà;

Considerato che

l'interruzione di gravidanza rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) per cui questo diritto dovrebbe essere garantito a tutte le donne interessate, con aborto farmacologico anche senza ricovero ospedaliero, come previsto dalle linee guida adottate dal Ministero della Salute;

Preso atto

dei preoccupanti dati emersi con la pubblicazione della "Relazione del Ministero Salute sull'attuazione della Legge 194/78 (tutela sociale maternità e interruzione volontaria di gravidanza) - dati 2018" (02/07/2020), che evidenziano l'alta percentuale di obiettori di coscienza tra il personale

medico e non medico nella nostra Regione, dove ben il 69,3% dei ginecologi hanno optato per l'obiezione con conseguenze nefaste sull'effettività del diritto di scelta della donna;

Visto che

in una recente intervista televisiva rilasciata al Telegiornale Regionale (TGR RAI3, in data 02/12/2020) [REDACTED] ha dichiarato che intende porre all'ordine del giorno della Giunta Regionale una revisione della possibilità di accesso alla "pillola abortiva" (così la chiama [REDACTED], crediamo volesse intendere ciò che nella nomenclatura farmacologica viene più propriamente denominata "Ru486") per le donne marchigiane, sul modello di quanto recentemente attuato dalla Giunta Regionale dell'Umbria;

Preso atto che

la Regione Marche ha intrapreso un percorso innovativo con l'interruzione di gravidanza con metodica farmacologica come da DGR 604 del 13/06/2016 e DGR 925 del 31/07/2017;

Preso atto che

nella nostra Regione solo il 6% delle interruzioni volontarie di gravidanza avviene con metodo farmacologico: valori ancora troppo lontani dalla media nazionale (21%) e da quelli di regioni come la Toscana (29%), l'Emilia Romagna (37%), la Liguria (38%) o il Piemonte (44%).

Valutato

il pronunciamento del Consiglio d'Europa del 10 marzo 2014 con il quale è stato sanzionato il nostro Paese con la motivazione che: "In Italia ci sono troppi obiettori di coscienza e il loro elevato numero negli ospedali non garantisce l'esercizio effettivo del diritto delle donne a interrompere la loro gravidanza»;

## IMPEGNA

il Presidente della Giunta Regionale:

- 1) Ad avviare un monitoraggio approfondito che faccia emergere se e in quale misura i diritti sanciti dalla Legge n. 194/78 siano o meno effettivi nella nostra Regione.
- 2) Ad attivare azioni e politiche capaci di garantire e rendere effettivi i diritti sanciti dalla Legge n. 194/78.

- 3) A dare piena attuazione alle linee guida del Ministero della Salute che hanno previsto l'abolizione dell'obbligo di ricovero ospedaliero in caso di aborto farmacologico.
- 4) Ad attivare procedure per ridurre la percentuale di personale (medico e non) obiettore nelle strutture sanitarie della Regione.